

Schede faunistiche di approfondimento – **Cinghiale**

Ordine: Artiodactyla  
Famiglia: Suidi  
Genere: Sus  
Specie: *S. scrofa meridionalis*

<i>Origine zoogeografica</i>	Palaartica
<i>Areale di distribuzione</i>	Sardegna, Corsica. L'origine del cinghiale in Sardegna viene fatta risalire al rinsevaltichimento di popolazioni allevate per carne dall'uomo primitivo (neolitico).
<i>Identificazione</i>	Rispetto alla forma continentale, il cinghiale sardo è più piccolo, ha una lunghezza totale di 100 - 120 cm e raggiunge un peso massimo di 70 -80 kg. nei maschi adulti. La testa è molto grossa e termina nel grugno; è dotato di potenti zanne (canini) molto più sviluppate nei maschi; gli occhi sono piccoli; le orecchie grandi e dritte; il collo è corto e quasi non si distingue dalla testa. Le zampe sono piuttosto corte e snelle, con quattro dita per arto provviste di robusti zoccoli, di cui le centrali poggiano a terra mentre le dita laterali restano sollevate. Il corpo è ricoperto di robuste setole che, lungo la linea mediana del corpo formano una specie di criniera; la coda, a differenza di quella del maiale domestico, è dritta e termina con un ciuffo di setole. Ha 12 mammelle.
<i>Habitat ed ecologia</i>	Vive di preferenza nelle zone boschive e nella macchia mediterranea. E' un ungulato monogastrico perfettamente onnivoro, anche se predilige le ghiande, i bulbi e tuberi delle piante erbacee. Non disdegna di frequentare le coltivazioni foraggere e i vigneti, causando anche notevoli danni alle colture. Con il «grifo», la parte terminale del muso, scava nel terreno lasciando tracce visibili del suo passaggio (le cosiddette "arature").
<i>Riproduzione</i>	Il periodo riproduttivo è abbastanza variabile in relazione all'andamento climatico e alla disponibilità alimentare; generalmente si colloca in autunno (ottobre) le nascite avvengono dopo tre mesi e mezzo dalla fecondazione. Il numero medio di piccoli è di tre - quattro per parto, anche in relazione all'età della madre.
<i>Status di conservazione</i>	Specie non minacciata, negli ultimi anni ha conosciuto una notevole espansione
<i>Grado di protezione</i>	L.R. 23/98. E' una specie cacciabile.